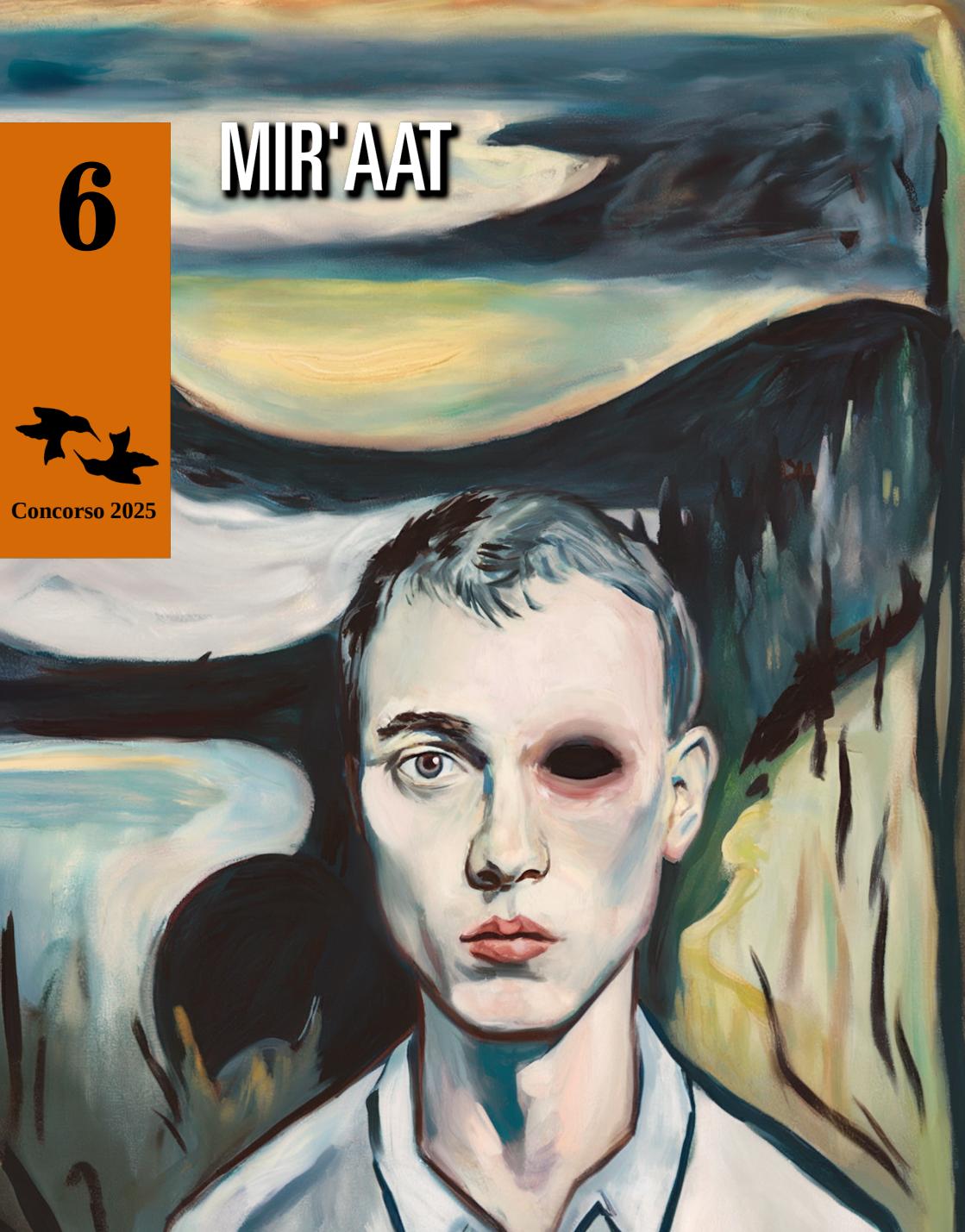


6

MIR'AAT



Concorso 2025



I corti di Librogame's Land

Regolamento

Oggetti: esplorando l'ambientazione troverai alcuni **oggetti** (scritti in grassetto). Non li porterai con te e per poterli utilizzare dovrai **ricordarti** di averli trovati (sei in una piccola ambientazione e puoi tornare in qualsiasi momento a raccogliere un oggetto). Se ti dimentichi di aver trovato un oggetto dovrai cercarlo di nuovo prima di poterlo utilizzare.

Mappa: a un certo punto dell'avventura sbloccherai la Mappa in fondo al libro. Potrai accedere alla Mappa solo se esplicitamente indicato alla fine di un paragrafo.

“Quanti anni ha?”

“Trentadue.”

L'uomo al volante non riuscì a nascondere una smorfia di dolore.

“Gli stessi che avrebbe compiuto tra un mese mio figlio.”

“Mi spiace. È stata la guerra, vero?”

“Assedio di Stalingrado.”

“Capisco, ho visto tanti miei compagni morire in Russia.”

“Un figlio è diverso. Ma parliamo d'altro. Come ha detto che si chiamava quel suo amico artista?”

“Viktor. Viktor Adler.”

“Lo vedevamo poco in città. Suo padre era stato il capitano di una nave mercantile e con i soldi della pensione si era fatto costruire quella villa isolata, lungo il litorale.”

“Viktor aveva ereditato la casa.”

“Esatto. Suo padre era vedovo e morì di tubercolosi. Credo fosse il '35, tre anni prima della maledetta guerra.”

L'uomo al volante aggrottò la fronte. Era un polacco, proprietario della piccola pensione in cui avevo trovato alloggio a Sopot, pochi chilometri a nord-ovest di Danzig, o Gdańsk, come veniva chiamata ora dalla maggior parte dei suoi abitanti. Parlava un ottimo tedesco e aveva accettato di darmi un passaggio in auto fino alla villa.

“Ha idea di cosa possa essere successo al mio amico?”, gli chiesi, guardando dal finestrino le onde grigie del Baltico infrangersi sulle dune sabbiose.

Scosse la testa. “È scomparso all'improvviso, quasi otto anni fa, prima della guerra. La casa è rimasta abbandonata da allora,

come vedrà lei stesso. Pensavamo che fosse partito per il fronte.”

“Ricorda di aver notato qualcosa di strano prima che se ne andasse?”

Corrugò la fronte. “Era rientrato a Sopot dopo una lunga assenza, insieme a una donna e un uomo, giovani come lui.”

Le sue parole non mi colsero di sorpresa. “Inge e Otto. Erano due nostri amici artisti, ci eravamo conosciuti a Praga. Sembra che siano scomparsi anche loro. Ricorda altro?”

“Sì, una macabra e assurda storiella che si diffuse a Sopot durante gli anni della guerra. Vuole sentirla?”

Annui.

“Si era sparsa voce che il suo amico, pochi giorni prima di sparire, si fosse recato la mattina presto da un chirurgo per chiedergli di estrarre un occhio, senza apparente motivo.”

Indagò la mia reazione e annui. “Sì, anch’io non ci ho mai creduto. Fatto sta che il chirurgo, dopo aver rifiutato una cospicua somma di denaro, fu costretto a operarlo, perché il suo amico gli puntò una rivoltella.”

Sorrisi sarcastico.

“Gliel’avevo detto che era una storia assurda. Ma guardi, siamo arrivati.”

La macchina sussultò sullo sterrato prima di fermarsi lentamente a pochi metri dall’ingresso della villa, un sobrio edificio neoclassico in avanzato stato di degrado, circondato da una vegetazione impazzita che pareva volerlo soffocare.

“Come vede è completamente abbandonata, non troverà il suo amico là dentro.”

“Ha ragione, ma potrei trovare qualche informazione che mi faccia capire cosa gli è successo o dove abiti ora. Ho fatto un

lungo viaggio per arrivare fin qui e non intendo andarmene a mani vuote.”

L’albergatore si voltò verso la villa. “E come pensa di entrare?”

“Troverò un modo, ne sono certo.”

Infilò una mano nella tasca del cappotto e mi porse un semplice ma elegante orologio da taschino.

“Lo porti con sé. Come le ho detto ieri sera non posso attenderla qui, devo aiutare mia moglie e le mie figlie in albergo. Ma prima che faccia buio tornerò a prenderla. Diciamo alle tre, d’accordo?”

“La ringrazio, ecco una mancia per il disturbo.”

L’albergatore si schernì. “Lasci stare, non ce n’è bisogno.”

Stavo per aprire la portiera quando mi afferrò il braccio sinistro. “Mi raccomando. Non corra inutili rischi in quella casa.”

Vai al [41](#).

2

La lama del coltello affondò nel collo dell’albergatore, secondo la volontà dello specchio. In quel momento avvertii una fitta e capii che l’albergatore, per difendersi, aveva estratto a sua volta un coltello, conficcandolo nel mio costato. Caddi sul pavimento, agonizzante, mentre tutto attorno a me sfumava e le urla dell’albergatore si facevano sempre più lontane. Vidi il vecchio uscire dall’atelier e lo sentii chiudere la porta d’ingresso. Poi tutto si fece nero.

3

La porta in fondo al corridoio era chiusa a chiave.

*Se hai trovato la **chiave** vai al [14](#).*

[Mappa](#).

4

Su quella stanza sembrava essersi abbattuta una furia distruttrice. Frammenti di piatti e bicchieri erano sparsi sul tavolo mentre gran parte delle sedie apparivano rovesciate e sparpagliate sul pavimento. Nel grande camino, in parte ricoperti dalla cenere, riconobbi i resti di un quadro. Sulla mensola era adagiato un foglio dal margine sinistro strappato, sul quale con una penna a stilo erano state tracciate le seguenti parole:

Il nuovo quadro di Otto ha sconvolto Inge più di qualsiasi quadro io abbia dipinto. La sua arte è più potente della mia. Mi specchio in quel quadro e vedo il mio fallimento. Ho dipinto "Gelosia" in uno stato febbrile. Devo dipingere. Devo indirizzare quella rabbia fuori di me, o ne verrò annientato.

[Mappa](#).

5

Dopo qualche minuto riuscii a liberare l'ingresso del capanno dai rami di edera, quanto bastava per aprire una fessura e infilarmi all'interno. Subito percepii la presenza di decine di scarafaggi, messi in fuga dalla debole luce che filtrava dalla porta socchiusa. Nella penombra mi apparvero attrezzi da

giardinaggio arrugginiti, sacchi per i semi e, avvolte da spesse ragnatele, pile di piastrelle e di **mattoni**.

*Hai trovato un **mattone**.*

Terrazza al [23](#).

Spiaggia al [40](#).

6

Un gran numero di cimici punteggiava le pareti e il soffitto della camera da letto, nei cui angoli una muffa nera si era diffusa in ampie macchie. Gli armadi custodivano giacche e camicie maschili e sul cassettone era appoggiata una valigia di cuoio vuota. Una grossa macchia nera era impressa sul cuscino del letto matrimoniale. Non si trattava di muffa, sembrava più la traccia di un liquido alterato dal tempo e dall'umidità. Solo allora mi accorsi che sotto il cuscino, in parte nascosto, era posizionato un foglio dal margine sinistro strappato. Recava le seguenti parole, scritte con una penna a stilo:

Abbiamo bevuto troppo.

Otto e Inge giocavano come bambini e sono entrati nell'atelier. Inge ha rimosso il velo nero. Le avevo detto di non farlo.

Inge aveva la testa fratturata e Otto un foro di proiettile in mezzo alla fronte.

Ho spacciato una bottiglia contro la parete e li ho cacciati nelle loro stanze.

La mia rabbia non è stata placata.

Sento che qualcosa di terribile sta per accadere.

Prendo la rivoltella e salgo di sopra.

Mappa.

Cercai di camminare il più possibile vicino al muro della villa, stando attento a non inciampare nei cespugli di cardo che si erano diffusi in quel pezzo di giardino. Tutte le finestre erano serrate dalle persiane, come se Viktor fosse partito sapendo che sarebbe stato via a lungo. Sul retro della casa si apriva una porta di servizio, protetta anch'essa da una persiana. Non mi persi d'animo e valutai le alternative. Poco più in alto sporgeva una terrazza, che avrei potuto raggiungere sfruttando l'edera che si arrampicava su quel muro della villa. Dalla parte opposta il giardino si estendeva verso la spiaggia e in un angolo mi parve di scorgere un capanno di legno, quasi interamente nascosto dalla stretta morsa delle piante rampicanti.

Terrazza al 23.

Capanno al 5.

Spiaggia al 40.

Sapevo che se non avessi soddisfatto il volere dello specchio sarei scomparso come Viktor. Non disponevo di un coltello ma il vecchio parve leggermi nel pensiero. Con un ampio sorriso ne estrasse uno dalla tasca e me lo allungò. Lo afferrai prontamente e mi avventai sull'albergatore.

Vai al 2.

Ero convinto che lo specchio fosse quello a cui Viktor si riferiva nella nota e mi concentrai sulla candela riflessa.

Grande meraviglia mi colse quando notai che appariva per metà consumata. La cera sciolta si era accumulata sul portacandela riflesso, mentre quello reale, che afferravo con la mano, non ne presentava alcuna traccia. Sembrava che lo specchio rivelasse l'immagine di un futuro vicino, distante solo qualche decina di minuti. Non mi ero ancora ripreso da quell'insolita scoperta quando sentii una chiave girare nella porta di ingresso della villa. Pensai subito a dove nascondermi ma prima che potessi muovere un muscolo la figura di un uomo elegantemente vestito con un lungo cappotto nero e una bombetta aveva già fatto la sua comparsa sulla soglia dell'atelier. Senza dire nulla puntò il divano, si accomodò sui cuscini e sfilò i guanti di pelle. Poi accavallò le gambe e mi osservò per qualche secondo, senza parlare. Appariva incredibilmente vecchio ma emanava un fascino misterioso, di cui non seppi determinare il motivo.

“Buongiorno giovanotto!”, esclamò con voce squillante. “Non si preoccupi, tra poco le spiegherò tutto. Prima però mi lasci accendere uno di quelli buoni!”, sfilò dalla tasca una custodia di legno intarsiato, ne estrasse un sigaro e me lo porse.

“Vuole favorire?”

Ero ancora talmente sorpreso che mi limitai a scuotere la testa. Frugò a lungo nell'altra tasca, poi esclamò: “Oh, non trovo più il mio Zippo. Devo averlo lasciato da qualche parte”, e si voltò verso di me, ammiccando. “Mi presento. Sono un critico d'arte e conoscevo il suo amico Viktor. Per questo avevo le chiavi della porta d'ingresso.”

“Cosa gli è successo?”, lo incalzai bruscamente.

“Si calmi giovanotto, tutto a suo tempo! Vedo che ha scoperto il potere dello specchio, molto bene! Sa, viene da molto

lontano. Il padre di Viktor lo comprò al Gran Bazar di Istanbul, niente di meno!”

“C’è un legame tra lo specchio e la scomparsa di Viktor?”

“Non saprei, ma posso raccontarle cosa ha fatto questo specchio per il suo amico. Fino a ventisei anni Viktor è stato un mediocre pittore impressionista, un anonimo imitatore di Monet, come tanti. La sua arte era impersonale, accademica. Dipingeva la campagna boema. Riesce a immaginare qualcosa di più noioso della campagna boema?”, sogghignò maliziosamente. “Ma grazie a questo specchio gli bastava mettersi al cavalletto e guardare la tela riflessa...ed ecco il quadro apparire! Doveva solo copiare ma non pensi che la sua arte fosse meno autentica, tutt’altro! Guardi le tele in questa stanza: ansia, paura, gelosia, invidia, perversione, ossessione! Riesce a seguirmi? Grazie allo specchio Viktor ha conosciuto quella parte della sua psiche resa inaccessibile da leggi morali, vergogna, sensi di colpa, e l’ha raffigurata nei suoi quadri. Questa è la grandezza della sua arte!”

Parlava con voce cantilenante, quasi ipnotica, e gli occhi acuti continuavano a fissarmi, come avevano fatto dall’inizio della conversazione.

“Lei è un artista, non è vero?”, riprese.

“Io scrivo poesie.”

“Molto bene! Se si affiderà allo specchio riuscirà come Viktor a ottenere ciò che desidera veramente, niente di meno!”

“A cosa si riferisce?”

“Riconoscimenti, gratificazioni, ammirazione, fama e, perché no, l’immortalità!”

“Io voglio capire cosa è successo a Viktor”, risposi spazientito.

“Sono venuto fin qui solo per questo.”

Il vecchio annuì. “Come preferisce”. Infilò i guanti e si alzò di scatto dal divano. “Ma si ricordi. Lo specchio può aiutarla a trovare il suo amico. Anzi, l’ha già fatto.”

“Cosa intende dire?”

“Niente di più!”

Poi si avvicinò e nascondendo la bocca con la mano, come per non farsi sentire da qualcuno, mi disse: “Do ut des. Lui l’aiuterà ma lei dovrà rispettare la sua volontà. Non cerchi di ribellarsi al futuro che le mostrerà o potrebbe pentirsene amaramente.”

“E’ quello che è successo a Viktor?”

L’uomo ignorò la mia domanda e si allontanò verso l’uscita.

Ora conosci il potere dello specchio.

Se hai trovato un coltello vai al [13](#).

Altrimenti vai al [19](#).

10

Il barattolo conteneva trementina, un solvente utilizzato dagli artisti per cancellare strati di pittura dalla tela.

Hai trovato il solvente.

Vai al [19](#).

11

Recitai la Basmala e intimai al jinn di abbandonare lo specchio, scandendo ad alta voce il suo nome. Lo sguardo affabile del vecchio mutò istantaneamente in un’espressione di odio. Gli occhi cominciarono a roteare, sempre più vorticosamente. Distolsi lo sguardo e quando mi voltai di nuovo verso di lui

vidi che era scomparso. Ai piedi dello specchio giaceva ora il corpo di Viktor. Ad eccezione dell'occhio mutilato era del tutto identico al giovane che avevo conosciuto otto anni prima. Mi accovacciai al suo fianco, illudendomi di trovarlo ancora vivo, ma capii ben presto che quel corpo era esanime. Lo sollevai delicatamente e con l'aiuto dell'albergatore lo portammo sull'automobile. Prima di tornare a Sopot rientrai nella villa per accertarmi che il jinn avesse abbandonato lo specchio. Accesi nuovamente la candela e ne guardai attentamente il riflesso: erano della stessa lunghezza.

12

Mi avvicinai con deferenza all'oggetto verticale e con delicatezza ne rimossi il velo. Si ergeva davanti a me uno specchio di sublime bellezza. Era alto almeno due metri, sormontato da un arco in stile orientale e cinto da una cornice di legno, finemente incisa di intricati arabeschi. L'antichissima fattura e l'origine orientale donavano a quel maestoso specchio un fascino arcano. La superficie riflettente si presentava perfettamente liscia, restituendo la mia immagine con assoluta precisione.

*Se hai trovato la **candela** vai al [2](#).*

Scrittoio al [30](#).

Mappa.

13

In quel momento sentii il bisogno di girarmi verso lo specchio e vidi che nella schiena riflessa del vecchio era conficcato il

coltello che avevo trovato in cucina. Cosa strana, dalla ferita attorno alla lama non usciva sangue.

Se vuoi accoltellare il vecchio vai al 26.

Altrimenti vai al 21.

14

La chiave ruotò nella serratura e la porta si aprì. Mi trovai in una stanza stipata di oggetti, chiaramente adibita a magazzino della casa. Su ampie mensole erano accatastati utensili di ogni tipo, scorte di cibo e faldoni pieni di vecchi documenti notarili. Su un lungo tavolo da lavoro erano disposti tre quadri di Viktor, uno di fianco all'altro. Il primo, intitolato “Il Bacio”, raffigurava i corpi di un uomo e di una donna che abbracciandosi parevano fondersi in un unico corpo. Il secondo, intitolato “Gelosia”, mostrava il volto di un uomo in primo piano, sulla sinistra, mentre in lontananza, sullo sfondo, erano raffigurati due soggetti nella stessa posa del quadro precedente. Il terzo, intitolato “Autoritratto”, raffigurava il ritratto di Viktor senza un occhio. Ricordai allora la storia che mi aveva raccontato l'albergatore in macchina e fui scosso da un tremito. Alla sinistra del primo quadro era insolitamente posizionata una **pala**.

Hai trovato la pala.

Mappa.

15

Inorridii quando vidi la lama del coltello sporca di sangue.

Vai al [19.](#)

16

La stanza era invasa da una moltitudine di pesciolini d'argento che il mio ingresso aveva costretto a rifugiarsi convulsamente sotto i mobili e nelle strette fessure tra le assi del pavimento. La loro presenza aveva generato buchi di ogni forma nella carta da parati e nel lenzuolo dell'ampio letto matrimoniale. I vestiti nel grosso armadio e gli oggetti da toilette disseminati disordinatamente in bagno mi fecero intuire che la stanza avesse ospitato una giovane donna. L'aria era impregnata da un insolito odore di fumo e su un cassetto, di fianco a un posacenere, trovai un **accendino**, modello Zippo. Ero sicuro che il lungo stato di abbandono ne avesse pregiudicato il funzionamento e rimasi quindi sorpreso quando provai ad accenderlo e vidi la fiamma gialla sprigionarsi dal bruciatore.

*Hai trovato l'**accendino**.*

[Mappa.](#)

17

Sapevo che se non avessi soddisfatto il volere dello specchio sarei scomparso come Viktor. Estrassi quindi il coltello e mi avventai sull'albergatore.

Vai al [2](#).

18

L'aspetto più sorprendente dell'ampio atelier di Viktor era il perfetto stato in cui si era conservato. Non vi erano segni di

logoramento, infestazioni di muffe o insetti e nemmeno un sottile strato di polvere ne velava il pavimento. Il contrasto col resto della casa appariva evidente e inspiegabile. Era stipato di tutti quegli strumenti che contraddistinguono lo studio di un prolifico pittore: cavalletti, rotoli di tele, pennelli, matite, tavolozze, barattoli di colori, stracci, solventi...Numerosi quadri, realizzati con l'inconfondibile stile espressionista di Viktor, erano disposti sul pavimento, appoggiati alle pareti. Uno scrittoio in noce era posizionato sotto a una finestra. Piatti incrostanti, una bottiglia aperta di brandy e un cuscino, collocati nei pressi di un divanetto imbottito, mi suggerirono l'idea che Viktor trascorresse in quella stanza gran parte della giornata. Ciò che mi colpì più di tutto fu però un oggetto verticale, alto almeno due metri, posizionato al centro dell'atelier e coperto da uno spesso broccato di seta nera.

Scrittoio al 30.

Oggetto verticale al 12.

19

Era chiaro che quello specchio straordinario avesse in qualche modo a che fare con la scomparsa di Viktor. Decisi quindi di tornare a osservarlo, nella speranza di scorgere un indizio che potesse essermi d'aiuto. Confrontando la porzione di stanza riflessa con quella reale individuai due discrepanze: una testa di marmo sul pavimento appariva leggermente spostata e un barattolo su una mensola conteneva una minor quantità di liquido.

Spostai la testa come mostrato dallo specchio e rimasi sorpreso quando scoprii che nascondeva sotto di sé un foglio ripiegato,

strappato dal quaderno di Viktor. Sulla pagina erano scritte enigmatiche parole.

Cercami sotto a dove scorre il tempo.

Poi scava in profondità.

Torna all'antico e mi troverai dietro una porta gialla.

Esamina il barattolo al [10](#).

Rifletti l'orologio da taschino al [24](#).

Rifletti l'orologio da tavolo (se l'hai trovato) al [27](#).

Rifletti il coltello (se l'hai trovato) al [15](#).

Mappa.

20

Appena scesi le scale udii una voce provenire dall'atelier. Riconobbi l'accento polacco dell'albergatore e quando guardai l'orologio mi accorsi che le tre di pomeriggio erano passate da un pezzo. Sembrava che stesse parlando con qualcuno e rabbrividii quando riconobbi la voce cantilenante del bizzarro critico d'arte. Il particolare timbro di voce e la vicinanza dello specchio esercitarono su di me un'attrazione irresistibile. Puntai l'atelier e ne varcai la soglia.

Vai al [28](#).

21

Il vecchio si arrestò all'improvviso. Poi si voltò verso di me, con espressione delusa.

“Lei non ha dato ascolto alle mie parole, giovanotto!”, mi apostrofò.

“Lo specchio sa essere magnanimo e per questa volta perdonerà la sua insolenza. Ma le consiglio vivamente di non farlo mai più. Rispetti la sua volontà o se ne pentirà amaramente!”, calcò la voce su quest’ultima parola, poi si voltò e abbandonò l’atelier. Incredulo e confuso mi avvicinai allo specchio.

Vai al [19](#).

22

L’aria nel piccolo salotto era ancora gravata dall’odore del fumo, che negli anni si era mescolato a quello della polvere, impregnando la carta da parati, le tende, il tappeto e l’elegante mobilio presente nella sala. Un foglio con il margine sinistro strappato era posizionato al centro del tavolino, sotto al posacenere. Con una penna a stilo era scritto.

Le ho mostrato “Il Bacio” e ho visto i suoi occhi neri tremare. Non esiste un’emozione più potente di questa. Non riesco a pensare ad altro e nemmeno lo voglio. Insegno il ricordo di quell’emozione ma non riesco ad afferrarlo, mi sfugge dalle mani come se fosse vento. Catturare quel ricordo è l’unico motivo per cui valga la pena dipingere.

[Mappa](#).

23

Il duro addestramento militare mi permise di raggiungere agevolmente la balaustra della terrazza e da lì il pavimento, coperto di piastrelle consumate dalle intemperie e dagli

escrementi dei gabbiani. Il vento aveva divelto l'anta della persiana di una portafinestra e il vetro nella parte superiore lasciava intravedere la chiave all'interno, infilata nella toppa. Mi sarebbe bastato rompere il vetro per girare la chiave ed entrare nella villa ma, per evitare di ferirmi, avevo bisogno di un oggetto contundente.

*Se hai trovato un **mattone** vai al [29](#).*

Capanno al [5](#).

Spiaggia al [40](#).

24

Mi ricordai dell'orologio da taschino che mi aveva prestato l'albergatore polacco e lo guardai nello specchio. Era avanti di quarantanove minuti.

Vai al [19](#).

25

Il lavabo era pieno di piatti incrostati, affastellati disordinatamente. Una distorta colonna di bicchieri sporchi, ricoperta da un fitto strato di polvere, pareva una bizzarra scultura cubista. Nel grezzo tavolo di pino era conficcata la punta affilata di un **coltello** da cucina.

*Hai trovato il **coltello**.*

[Mappa](#).

26

Mi avventai sul vecchio e gli conficcai la lama nella schiena. Quello si girò come se niente fosse e scoppiò in una fragorosa risata. “Molto bene! Vedo che ha capito le regole del gioco! Io e lei andremo sicuramente d'accordo, ne sono sicuro!” Poi si voltò e abbandonò la villa, col coltello conficcato nella schiena. Incredulo e confuso tornai nell'atelier e mi avvicinai allo specchio.

Vai al [19](#).

27

Quando mostrai allo specchio l'orologio da tavolo vidi che il cassetto sotto il quadrante era aperto e completamente vuoto. Le lancette, a differenza dell'orologio reale, erano in funzione e segnavano le due e ventiquattro. Sapevo che per attivare il meccanismo di apertura del cassetto avrei dovuto impostare le lancette su un'ora precisa e poi ricaricare l'orologio.

Accosta il numero dell'ora e quello dei minuti e sottrai cento. Poi vai al paragrafo corrispondente. Es. una e venti. $120 - 100 = 20$.

Altrimenti vai al [19](#).

28

I due uomini si trovavano davanti allo specchio. Un tremito mi colse quando vidi il riflesso dell'albergatore con il collo squarciauto da un taglio profondo. Accortisi della mia presenza i due si voltarono verso di me e in quel momento mi vidi riflesso

nello specchio, con una grossa macchia di sangue in corrispondenza del costato.

“E’ un piacere rivederla giovanotto!”, mi salutò il vecchio, con un ampio sorriso. “Come intende procedere?”

Mi girai verso l’albergatore. Gli occhi mi fissavano impauriti e il corpo pareva in tensione.

Se vuoi ucciderlo e hai un trovato un coltello vai al [17](#).

Se vuoi ucciderlo ma non hai trovato un coltello vai all’[8](#).

Se non vuoi ucciderlo vai al [38](#).

Se sai come esorcizzare lo specchio vai al [42](#).

29

Afferrai il mattone trovato nel capanno e dopo un paio di colpi ben assestati il vetro cedette. Ruotata la chiave fui finalmente in grado di entrare nella villa, dove mi accolse un lungo e stretto corridoio. La luce, proveniente dalla terrazza, illuminava solo il primo tratto per poi cedere alla penombra e infine alla densa oscurità. Le pareti erano coperte di carta da parati sotto la quale si era insinuata l’umidità, generando rigonfiamenti simili a grossi bubboni pestilenziali. L’odore, un misto di muffa, cimici, legno marcio e salsedine, si avvinghiò alle narici, costringendomi a proteggere il naso con la mano. Mi addentrai con cautela lungo il corridoio e, una stanza alla volta, cominciai a spalancare le finestre in modo che la luce grigia e l’aria gelida rendessero quell’ambiente meno ostile. Ero quindi pronto per esplorare la villa, in cerca di informazioni sulla scomparsa di Viktor e dei nostri comuni amici Inge e Otto.

*Hai sbloccato la **Mappa**. Per accedere a una locazione vai al paragrafo corrispondente.*

30

Sul piano dell'elegante scrittoio erano posizionati una rivoltella scarica, una penna a stilo e un piccolo quaderno per gli appunti. Sfogliai il quaderno, alla ricerca di informazioni utili, ma non trovai nient'altro che note contabili e amministrative. Sembrava che alcune pagine fossero state strappate e riponendo il quaderno ne scorsi una, sotto una candela inutilizzata, che riportava le seguenti parole:

Accendendo la candela ho scoperto il potere nascosto dello specchio. Domani sarò più preciso.

P.S. Hanno bussato alla porta, a quest'ora della notte. Chi può essere?

*Se hai trovato un **accendino** vai al [37](#).*

Oggetto verticale al [12](#).

[Mappa](#).

31

Con grande fatica mi feci strada fino al porticato e saliti i pochi gradini mi avvicinai alla porta d'ingresso. Era chiusa a chiave e, come temevo, troppo massiccia per essere forzata.

Retro al [7](#).

32

Un grande disordine dominava la sala. Il tavolo da biliardo era quasi interamente coperto da bozzetti che riproducevano in maniera ossessiva lo stesso soggetto, rappresentato ogni volta con minime variazioni. Una donna dalla carnagione rosea abbracciava energicamente un uomo, baciandolo sul collo e avvolgendone il capo coi lunghi capelli rossi. L'uomo, dalla pelle grigiastra, era ripiegato su sé stesso, la testa rivolta verso il basso, e sembrava quasi aggrapparsi al corpo della donna. Ovunque erano sparse bottiglie di brandy vuote e mozziconi di sigaretta. Ad attirare la mia attenzione in mezzo a quel caos fu un bell'**orologio da tavolo** posizionato sul piano di marmo di un'elegante consolle. Sotto il quadrante delle ore era incassato un piccolo cassetto, che pareva bloccato, mentre sul fianco era infilata la chiave per la ricarica.

Hai trovato l'orologio da tavolo.

Mappa.

33

Una terribile scena si presentò ai miei occhi. Su un tavolo di metallo in mezzo alla stanza erano stati disposti l'uno sopra l'altro due corpi mummificati, la pelle brunastra ancora attaccata alle ossa e in parte coperta da macchie di muffa nera. Il corpo superiore era appartenuto a una donna e presentava un'evidente frattura in corrispondenza del cranio. Giaceva in posizione prona sulla schiena di quello inferiore, appartenuto a un uomo, sulla cui fronte riconobbi un foro di proiettile. Gli anni di guerra mi avevano abituato alla visione della morte ma quando riconobbi in quei due corpi Inge e Otto fui colpito da

una violenta fitta all'addome. Le braccia di Inge cingevano il corpo di Otto e la testa ne opprimeva il collo. Vicino alla macabra composizione era appoggiata una delle note di Viktor.

Solo chi ha amato ossessivamente può dipingere l'ossessione dell'amore.

Solo chi ha odiato ossessivamente può dipingere l'ossessione dell'odio.

La mia arte gli è debitrice ma avevano ormai esaurito la loro funzione ed erano diventati un inutile fardello.

Ho sparato a Otto in mezzo alla fronte.

Inge è accorsa, attirata dallo sparo, e nel tentativo di scappare è caduta dalle scale, rompendosi il cranio.

Il volere dello specchio è stato rispettato.

Sono invaso da un'estasi inebriante e come mai prima d'ora sento il bisogno di dipingere.

Faticavo ad accettare quelle parole. In cosa si era trasformato quel giovane timido e riservato in compagnia del quale tante ore liete avevamo trascorso a Praga? Come poteva lo specchio aver esercitato un tale potere su di lui? Stavo per allontanarmi da quell'orrenda composizione quando notai un quadro appoggiato alla parete di mattoni. Era dipinto in stile impressionista e raffigurava una fattoria, immersa in biondi campi di grano e minacciata da un cielo plumbeo, carico di pioggia. Il giallo della porta richiamava quello del grano e creava un bel contrasto con il grigio del cielo.

Se hai trovato il solvente vai al [43](#).

[Mappa](#).

34

Se sei già entrato nella cantina vai al [33](#).

Altrimenti vai al [48](#).

35

Ruotai le lancette e caricai l'orologio con la chiavetta. Non appena entrò in funzione il meccanismo scattò e il cassetto si aprì, rivelando al suo interno una **chiave**.

*Hai trovato la **chiave**.*

Vai al [19](#).

36

Sul quaderno del padre di Viktor, in corrispondenza della pagina in cui era stata infilata la nota, vidi disegnato uno schizzo dello specchio. Sotto era scritto:

Un'antica leggenda araba narra che un principe invocò una volta un jinn per farsi predire il futuro. Il jinn lo accontentò, ma poi, anziché tornare da dove era venuto, si insediò in uno specchio del palazzo del sultano.

Un derviscio sufi che conosceva la leggenda ha insistito perché annotassi questa formula coranica (Basmala) :

“Nel nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso”

Dopo averla recitata bisogna ordinare al jinn di andarsene, scandendo ad alta voce il suo nome. Solo chi conosce il jinn ne conosce anche il nome.

Impressi quelle parole nella memoria e mi preparai ad affrontare lo specchio.

Ora sai come esorcizzare lo specchio.

Vai al [20](#).

37

La nota di Viktor suggeriva che accendere la **candela** sullo scrittoio avrebbe sortito un effetto di qualche tipo. Mi servii allora dello Zippo, la cui fiamma affilata si propagò sullo stoppino della candela. Non accadde nulla di insolito ma il riferimento di Viktor al potere occulto di uno specchio mi fece intuire che tra i due oggetti potesse esserci una qualche relazione.

*Hai trovato la **candela**.*

Oggetto verticale al [12](#).

[Mappa](#).

38

Il vecchio parve leggermi nel pensiero e mi guardò con espressione delusa. I suoi occhi cominciarono a roteare, sempre più vorticosamente. Non riuscivo a distogliere lo sguardo e nemmeno lo volevo. Quando ripresi il controllo mi trovavo in una porzione di atelier la cui conformazione combaciava perfettamente con quella riflessa nello specchio, che era ancora

lì, sul fondo. La mia immagine non appariva più sulla superficie riflettente, a differenza di quella del vecchio e dell'albergatore, che guardavano nella mia direzione. Il vecchio mi sorrise, poi i due si voltarono e mi lasciarono lì, in quello spazio riflesso, fino alla fine dei tempi.

39

Il meccanismo del baule scattò e quando sollevai il coperchio fui raggiunto dall'odore dell'incenso. Sul fondo erano ordinatamente disposti diversi oggetti legati al passato marinaresco del padre di Viktor. Mappe nautiche, contratti, bussole, bizzarre statuine di porcellana provenienti da mercati lontani... Un piccolo quaderno logoro, rilegato in cuoio, attirò la mia attenzione. Tra le pagine ingiallite era inserita una delle note di Viktor. L'afferrai e cominciai a leggere.

Amico mio,
sapevo che saresti stato l'unico a venirmi a cercare. Perdonami se ti ho parlato in modo occulto, per enigmi, ma dovevo celare le mie intenzioni a quel vecchio critico d'arte che infesta la mia dimora.

Temo che tu abbia ormai scoperto il potere dello specchio e le turpi azioni che ho commesso sotto il suo influsso. Dopo la morte di Inge e Otto cominciai a dipingere in uno stato di febbre delirante. Quell'estasi profonda non durò a lungo e una volta esaurita si insinuò in me, lento ma inesorabile, il senso di colpa, che cercavo di reprimere dipingendo e bevendo. Non so quante settimane abbia trascorso sotto l'effetto dell'alcol.

Lo specchio continuava a esercitare il suo dominio su di me. Un giorno mi chiese di amputarmi un occhio e io obbedii. Ero condannato a infliggermi ogni sorta di mutilazione quando il destino è accorso in mio aiuto.

Poco fa una fanciulla è entrata nell'atelier mentre stavo dipingendo e l'ho vista riflessa nello specchio. Una grossa macchia di sangue sporcava la sua bianca veste. In quel momento ho realizzato tutto l'orrore di cui mi ero macchiato e ho capito di non potermi spingere oltre. Le ho intimato di andarsene e mi sono preparato al peggio. Sto disobbedendo allo specchio e sono consapevole che le conseguenze saranno terribili.

Ho serrato il più possibile la casa per evitare che qualcuno trovi lo specchio ma so già che non basterà a fermarti. Se stai leggendo queste parole è probabile che anche tu correrai presto il mio stesso rischio. Tra le annotazioni di mio padre ne ho trovata una che spiega come esorcizzare lo specchio da Mir'aat, lo spirito che lo ha infestato. Io non ho la forza di farlo, ma spero di redimere in parte le mie colpe aiutando te, il mio amico più caro. Addio.

Leggere le parole di Viktor generò in me un profondo dolore. Era davvero scomparso a causa dello specchio e io stesso avrei corso quel rischio se fossi rimasto ancora nella villa. Andarmene subito, lasciandomi alle spalle lo specchio e quella terribile vicenda, sarebbe stata la decisione più semplice. Al contempo sapevo che nel quaderno avrei trovato le informazioni necessarie per provare a esorcizzare lo specchio, impedendo così allo spirito che lo abitava di sedurre altre vittime e condurle alla perdizione.

Vai via, al 20.

Resti, al 36.

40

Mi feci strada faticosamente in quel groviglio infernale di ortiche, cardi, edera ed erbacce spontanee, alcune delle quali avevano superato il metro e mezzo di altezza. L'odore di salsedine e lo stanco ruggito delle onde del Baltico, ingrossate dal vento, aumentavano di intensità man mano che mi avvicinavo al limitare del giardino. La spiaggia si trovava a un dislivello di almeno due metri e scendendo le scale mi accorsi che nel basamento su cui poggiava la casa si apriva una rimessa per le barche, invasa dalla sabbia. Pensai che conducesse alla cantina della villa, tramite la quale avrei forse potuto accedere all'interno. Per aprirmi un varco in quella massa sabbiosa, indurita dall'acqua di mare, capii ben presto che le sole mani non mi sarebbero bastate.

Terrazza al 23.

Capanno al 5.

41

Un vento gelido mi sferzò le guance appena scesi dall'automobile, costringendomi ad alzare il bavero del cappotto di lana. Dalla massiccia porta di ingresso, protetta da un semplice porticato, mi separavano pochi metri di giardino, invaso da erbacce di ogni specie e lunghezza. La vegetazione cingeva la casa da tutti i lati e mi domandai se sul retro, rivolto verso la spiaggia, avrei trovato un ingresso di servizio, più semplice da forzare.

Ingresso al [31](#).

Retro al [7](#).

42

Somma i numeri corrispondenti alle vocali (secondo l'alfabeto italiano: a = 1, e = 5, i = 9, o = 13, u = 19) nel nome del jinn e vai al paragrafo corrispondente.

Altrimenti vai al [28](#) e fai un'altra scelta.

43

Pensai che la porta gialla a cui si riferiva l'enigmatica nota di Viktor fosse quella dipinta nel quadro. Versai il solvente sulla tela e strofinai a lungo con un fazzoletto di lino fino a quando la vernice non fu rimossa. Dietro alla porta gialla era scritto il numero 139.

[Mappa](#).

44

A parte i vasi di piante secche e lo spesso strato di polvere che ricopriva il tappeto, l'atrio si presentava in uno stato meno degradato rispetto al primo piano, così come le stanze che si aprivano lungo le pareti. La porta del sottoscala era chiusa da una chiave infilata dall'altro lato della serratura.

[Mappa](#).

45

La scala a chiocciola in ferro battuto mostrava evidenti segni di ruggine, ma con un po' di cautela riuscii a raggiungere la

mansarda. Era una stanza dal tetto inclinato in cui una piccola apertura nell'abbaino aveva permesso ad alcuni gabbiani di nidificare, prima di migrare verso mari più caldi. In uno dei nidi giacevano i resti di un gabbiano. Un vecchio baule da marinaio attirò la mia attenzione. Doveva aver accompagnato il padre di Viktor nei suoi lunghi viaggi come capitano di un mercantile e nonostante i segni di usura si presentava ancora massiccio, col corpo in quercia e le finiture in ottone. In mezzo al coperchio era incassata una placca metallica con tre rotelle numeriche.

Se conosci la combinazione di tre cifre sotrai cento e vai al paragrafo corrispondente.

[Mappa](#).

46

Cominciai a scavare e dopo qualche minuto raggiunsi un cancello di ferro, che la ruggine e la pressione della sabbia avevano in parte divelto, permettendomi di raggiungere la cantina. Il pavimento presentava segni di passati allagamenti e la base delle pareti di mattoni era coperta da muffe e alghe in stato di decomposizione. Una ripida scala permetteva di tornare nell'atrio della villa mentre una porta a tenuta stagna si apriva sulla parete di fondo. Ruotai la maniglia e cominciai a spingere. Subito fui aggredito da un intenso odore di putrefazione.

Ora sei entrato nella cantina.

[Vai al 33.](#)

47

Se conosci il potere dello specchio vai al [19.](#)

Altrimenti vai al [18.](#)

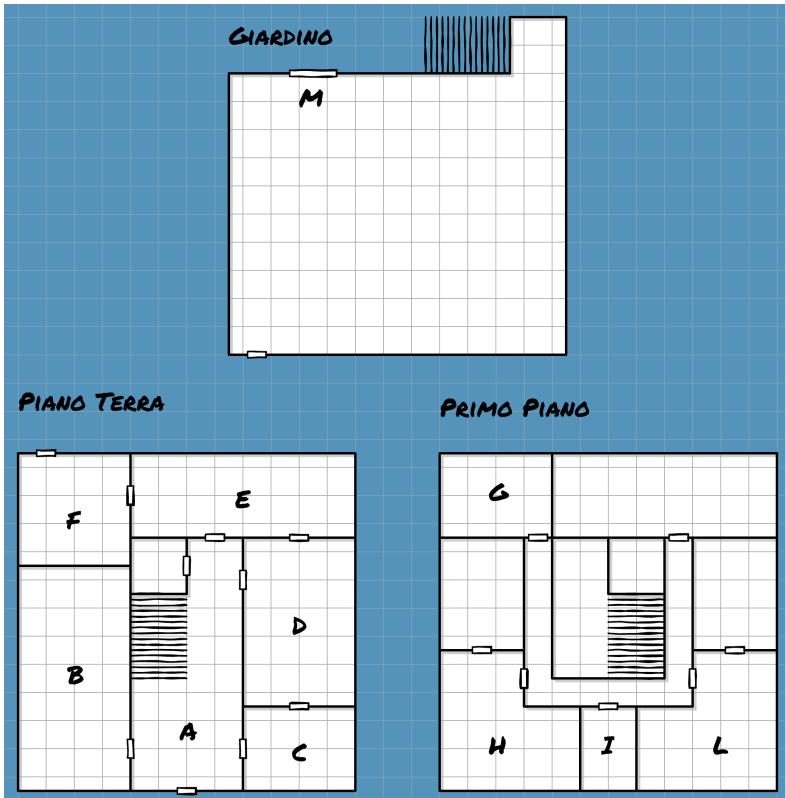
48

Nel basamento su cui poggiava la casa si apriva una rimessa per le barche, invasa dalla sabbia. Se fossi riuscito a scavare un varco fino al fondo della rimessa avrei forse potuto accedere alla cantina della villa.

*Se hai trovato la **pala** vai al [46.](#)*

[Mappa.](#)

Mappa



- A) Atrio 44
- B) Atelier 47
- C) Fumoir 22
- D) Sala da biliardo 32
- E) Sala da pranzo 4
- F) Cucina 25
- G) ??? 3
- H) Camera da letto 6
- I) Mansarda 45
- L) Camera da letto 16
- M) ??? 34